

→ **Crisi** sempre più nera sotto al Vesuvio: due gol di Rocchi aprono la contestazione dei tifosi  
→ **Gli uomini di Reja** non vincono dall'11 gennaio e il tecnico perde Maggio per un infortunio

# Napoli, 'a nuttata non passa Anche la Lazio ne approfitta

<b>NAPOLI</b>	<b>0</b>
<b>LAZIO</b>	<b>2</b>

**NAPOLI:** Navarro, Santacroce (20' st Maggio), Cannavaro, Contini, Aronica, Pazienza (28' st Russotto), Blasi, Bogliacino, Hamsik, Lavezzi, Zalayeta (26' st Denis)

**LAZIO:** Muslera, Lichtsteiner, Siviglia, Cribari, Kolarov, Brocchi, Ledesma, Matuzalem (26' st De Silvestri), Pandev, Foggia (17' st Mauri), Zarate (10' st Rocchi)

**ARBITRO:** Sacconi

**RETI:** nel st 11' e 19' Rocchi.

**NOTE:** angoli: 10-3 per il Napoli. Recupero: 1 e 5'. Ammoniti: Contini per gioco scorretto. Spettatori: 30.000.

Piove sul bagnato a Napoli: gli azzurri cedono anche alla Lazio e si infilano in un tunnel senza fine. La zona Uefa è a quattro punti, ma la squadra non dà segni di vita. E il pubblico perde la pazienza.

**LUCA DE CAROLIS**

ldecarolis@

Dov'è finito il Napoli? Dove si è smarrita quella squadra che giocava con allegria sudamericana, inventando gioco e raccogliendo punti? Si è persa, diventando bersaglio facile per quel Rocchi che ieri ha passeggiato nella difesa azzurra, sancendo il 2 a 0 con cui la Lazio ha espugnato il San Paolo. Una sconfitta che suona come l'ennesima stazione di un calvario. Altro che Champions League, sogno che qualche mese fa pareva a portata di mano. Questo Napoli deve sperare che il campionato finisca in fretta. E di non incontrare più avversari come Rocchi, carnefice implacabile e puntuale. Ieri il primo tempo se l'è visto dalla panchina, con il volto cupo di chi proprio non tollera di stare a guardare. Un bomber frenato, mentre il Napoli giocava neanche malaccio, rischiando sui contropiede laziali ma costruendo anche qualche azione apprezzabile. Come al solito, l'unico faro era Lavezzi, colpevole



Striscione in «curva B» al San Paolo ieri per Napoli-Lazio

## Crollo Due punti in nove partite Tra l'andata e il ritorno bilancio da retrocessione

La crisi del Napoli emerge dai numeri, impietosi. La stessa squadra che dopo nove giornate si era ritrovata in testa assieme all'Udinese ora è undicesima, a 11 punti dal quarto posto sognato a inizio stagione. Una discesa iniziata il 18 gennaio scorso, con la sconfitta a Verona contro il Chievo per 2 a 1. La prima di nove gare in cui il Napoli ha raccolto solo due punti su 27 a disposizione, grazie a due (sofferti) pareggi casalinghi con Bologna e Udinese, subendo 16 reti e segnandone solo sei. Cifre da retrocessione, per una squadra costruita per l'Europa.

però di sbagliare la migliore occasione degli azzurri davanti a Muslera. Zalayeta invece saltava con testardaggine in area, ma incornava sempre troppo alto. Simbolo perfetto del Napoli attuale che vuole rialzarsi ma sbatte sempre contro un muro.

### SVOLTA BIANCOCELESTE

Non trovava la breccia, la squadra di Reja, quando all'11' della ripresa Rocchi si è alzato dalla panchina per sostituire Zarate. Pochi attimi, e la partita è cambiata. Il tempo necessario perché il Napoli si scoprisse con disarmante ingenuità, concedendo un'autostrada di 50 metri a Rocchi. L'attaccante, innescato da un lancio del napoletano Pasquale Foggia, ha così imboccato la strada verso l'area, per poi battere l'incerto Navarro sul suo palo. Gol, e sul San Pa-

olo sono scesi i fischi e la rabbia di un pubblico che per un tempo aveva represso tutta la sua insoddisfazione. Riemersa tutta assieme, mentre il Napoli si sfilacciava come un esercito in fuga. A sbaragliare le ultime linee azzurre provvedeva ancora Rocchi, stoppando in area e poi infilando Navarro sul suo solito palo. I restanti 25 minuti diventavano così un'agonia per gli azzurri, in cui Maggio si procurava una sospetta lesione al crociato e un Muslera in grande crescita negava il gol ad Hamsik. Un altro asso che si è dimenticato di esserlo, anche lui inghiottito da quello che Reja definisce «un vortice da cui non riusciamo a uscire». Ritiri punitivi e chiarimenti interni non sono bastati. Mentre la panchina di Reja traballa senza sosta, perché il Napoli è immobile: nel baratro. ❖